

AL CASTELLO SFORZESCO

Una mostra dedicata al genio di Carlo Porta

servizio → a pagina 39

Fino al 25 luglio

Una mostra al Castello Sforzesco dedicata al genio di Carlo Porta

PINO FARINOTTI

Il Castello Sforzesco ricorda Carlo Porta nel bicentenario della morte, attraverso la mostra *El sur Carlo milanes*, aperta fino al 25 luglio.

Il Porta nacque il 15 giugno del 1775, morì il 5 gennaio del 1821, vivendo un periodo decisivo per la città di Milano. Significa che attraversò tre dominazioni, quella asburgica, poi dal 1796 quando arrivò Napoleone, quella francese, e poi, dopo il Congresso di Vienna e la restaurazione, di nuovo quella austriaca. Dunque una vita complicata.

Suo padre Giuseppe era cassiere generale della tesoreria e sostenitore del regime asburgico. Con l'arrivo dei francesi perse il posto. Carlo non poté perfezionare, così trovò un lavoro a Venezia. Il ragazzo aveva studiato dai Barnabiti a Monza e poi al Seminario di Milano, che gli aveva dato una buona base culturale ma anche un sentimento anticlericale che sarebbe diventato un mantra decisivo della sua opera.

La sua casa era frequentata dalle personalità più in vista della Milano di allora, e non solo. Ugo Foscolo, in trasferta da Venezia era ospite dal Porta. Manzoni riceveva il poeta e gli era ami-

co. Stendhal lo frequentava perché da lui cercava di imparare il dialetto milanese. La cifra del Porta era la satira, abrasiva, verso quella nobiltà statica e ipocrita che non sapeva leggere i mutamenti sociali e restava aggrappata ai suoi privilegi. E poi contro il clero, per lo meno quello ignorante e bigotto. Il tutto, sempre in dialetto. Vastissima è la sua produzione così come sono numerosi i temi. In grande sintesi va ricordata l'opera giovanile che lo fece conoscere: *El lavapiatt del meneghin che l'è mort*, *Brindes de Meneghin all'Osteria*, suggestiva visione del matrimonio fra Napoleone e Maria Luisa d'Austria; la

traduzione in milanese della Divina Commedia, fra i mille altri canti. Porta alternava modalità diverse, dal folclore popolare medievale alle ispirazioni illuministe e volteriane.

I milanesi sono una stirpe quasi in estinzione, nessuno parla più il dialetto, tuttavia con un po' di impegno, e di fantasia, credo che si possa arrivare alla comprensione di questo nostro grande poeta. La mostra propone una scelta di libri, cimeli e documenti portiani, alcuni dei quali esposti per la prima volta ed è allestita nella sala del Tesoro del Castello Sforzesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCRITTORE La statua di Carlo Porta al Verziere: la mostra sul poeta milanese è allestita al Castello fino al 25 luglio